



Giovanni Grasso

ITALIA 1954

TEATRO NAZIONALE DELLE TESTE DI LEGNO



Direttore Artistico: UMBERTO TIRELLI



Repertorio

Commedie di **UMBERTO TIRELLI**:

BELFAGOR ⁽¹⁾

con Faggiolino medico per forza
(Prologo + 2 atti)

AMLETO

ovvero
Il Teatro Sperimentale
(Prologo + 3 atti)

L'ON. ARLECCHINO

(Prologo + 2 atti)

LA PASSERINA

OPPORTUNISTA

Musica del Maestro Mazzacagni
(Vaudeville in un atto)

IL SOGNO DI FAGGIOLINO

(rivista in 2 atti e 7 quadri)

Commedie di **ALFREDO TESTONI**:

LA PRINCIPESSA DEL FOX-TROT

con Faggiolino apache
(Azione simbolica di colore)

IL TIRANNO e l'INNOCENTE

ovvero
La caccia alle mosche
(grottesco d'eccezione)

In preparazione di **UMBERTO TIRELLI**:

SEI AUTORI IN CERCA DEL PERSONAGGIO

LO SCIOPERO DEI BURATTINI

COME TI ERUDISCO IL PUPO

ANIMALI DA CORTILE (grottesco in un atto e molti quadri)

(*) Dalla novella omonima di Niccolò Machiavelli.

TEATRO NAZIONALE DELLE TESTE DI LEGNO

DIRETTORE ARTISTICO: **UMBERTO TIRELLI**

...

ELENCO DEGLI ARTISTI

SIGNORINA **ROSSI MARIA**

SIG. **BOLOGNESI NINO** — SIG. **GIACOMAZZI FRANCESCO ALBERTO**

SIG. **MELONI PINO** — SIG. **PARMIANI GIORDANO**

SUGGERITORE: **SAVIOTTI E.**

...

SCENOGRAFI

PROF. **AUGUSTO MAJANI** — PROF. **PONTONI GUALTIERO**
DELL'ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI BOLOGNA

PROF. **GARDENGGI CARLO** — PROF. **GAVARUZZI VITTORIO**

SIG. **FONTANA DESIDERIO**

SIG. **FERRARI ENRICO** DI MODENA

...

MACCHINISTA ELETTRICISTA: **N. N.**

...

I vestiti sono stati confezionati, su figurino di **UMBERTO TIRELLI**
nella sartoria **MORTARA** di Bologna

...

Parrucchieri: **DE ROSSI e MONTI** (Bologna)

PERSONAGGI

...

S. M. Vittorio Emanuele III - S. S. Pio XI
 Il Duca di Genova - Il Duca d'Aosta - S. A. R. Il Conte di Torino
 Don Sturzo - Peppino Caribaldi

Uomini politici :

On. Giolitti
 » Luzzatti
 » Facta
 » Tittoni
 » Nitti
 » Orlando
 » Federzoni
 » Salandra
 » Turati
 » Modigliani
 » Mussolini
 » Albertini
 » Treves
 » Enrico Ferri
 » Miglioli
 » Bombacci
 » Barberis
 » Croce
 » C. Menotti Serrati
 Enrico Malatesta
 Sen. Guglielmo Marconi

Letterati :

D'Annunzio
 G. A. Traversi
 Sem Benelli
 Bracco
 Trilussa
 Testoni
 Lopez
 Ojetti
 Marinetti
 Guido da Verona
 Zuccoli

Barzini

Fraccaroli
 Papini
 Pitigrilli

Musicisti :

Mascagni
 Puccini
 Toscanini
 Caruso
 Franchetti

Attori :

Zacconi
 Dina Galli
 Lyda Borelli
 Grasso
 Musco
 Zago
 Tina di Lorenzo
 Piperno
 Duse
 Melato
 Talli

Gandusio
 Gramatica
 Caruso
 Ruggeri

Varietà e Cinema :

Gis
 Maciste
 Petrolini
 Ghione

Maschere italiane :

Arlecchino
 Balanzone
 Pantalone
 Sandrone
 Faggiolino
 Florindo
 Rosaura
 Colombina
 Smeraldina
 Brighella
 Flemma
 Capitan Fracassa
 Sganapino
 Tonino
 Giandua
 Meneghino
 Lelio
 Leandro
 Isabella

Generici :

Pescecane I
 Pescecane II
 Fata
 Diavolo
 Otello
 Viveur
 Strega
 Dottore
 Teppista
 Bolscevico
 Morte
 Primavera
 Desdemona
 Guerrieri
 Damigelle ecc. ecc.

GIUDIZI DELLA STAMPA E DEGLI AUTORI



Ho visitato recentemente lo studio di Umberto Tirello « il granaio » come egli con arguzia lo chiama. Una vera gioia! Nelle stanze adiacenti, in grandi scaffali, sono le stampe d'autore, disegni, giornali umoristici di tutte le epoche e paesi. E sono caricature secentesche del Mitelli, di Lionello Spada; quelle del Ghezzi romano, del 700, che sotto l'ingenuo sembiante di un cittadino

o gentiluomo celano la satira politica; di Onorato Doumier, del Gavarni e del Boilly della scuola francese dell'800; del Delfico e dei contemporanei. E intere collezioni di giornali. Ecco l'*Arlecchino* di Firenze e quello di Napoli, il *Don Pirlone* sempre forte nella significazione politica anche se il disegno lascia a desiderare; *Lo Spirito Folletto*, *Il Pasquino*, *La Rana*, *Il Fischietto*, ispirato dal Cavour e che il grottesco condensava tutto negli enormi testoni e la satira nel commento....

Nello sfondo una testa che par viva: la testa di Tirello ch'esce dal muro tra due figure allegoriche: un demone che sghignazza maliziosamente e l'arte grassoccia e ridanciana che ride un riso rabelaisiano.

Nel mezzo, sopra un cavalletto, un busto di Guglielmo Marconi che il Tirello ha modellato. È rassomigliatissimo, ora, poi, sott' i colpi dell'artista, diventerà una meravigliosa caricatura. Tutt' intorno bu-

rattini riproducenti le personalità più eminenti nel campo dell'arte, della politica, della letteratura e idoli indiani e statuette. Pare, insomma, un caos per il visitatore ignaro della multiforme arte di Umberto Tirelli, una sciarada a pompa, quasi.

E guai a chiedergli notizie di sé: l'artista, come tutti i veri lavoratori di pensiero, è taciturno. Volevo sapere come possa, con un sicuro segno cogliere il lato umoristico d'una persona: mi ha risposto serio, serio:

— Col lapis!

E dev'essere così. Perché davvero Umberto Tirelli ha cominciato a disegnare per ischerzo nel Collegio S. Carlo nella sua Modena. Gli alunni pubblicavano un giornalino poligrafato ed il giovinetto Tirelli s'era riservato l'ingrato compito di diffamare gli insegnanti i quali lo compensavano con la condanna alla razione di pane e acqua. Poi apparvero la sue prime caricature sul *Marchese Colombi* diretto da Alfredo Testoni e su altri giornali satirici. Anonimi però. Quando il *Marchese Colombi* passò al Maglietta, fondò *La sciarpa d'Iside* nel quale collaborarono Ettore Zoccoli, Ruini, Bassoli col quale fondò *Il Duca borsò* ch'ebbe sette anni di vita gloriosa e rivelò l'artista.

Nel 1908 abbandonò Modena: se ne venne a Bologna con Giovanni Nascimbene, forte tempra di critico, e diede vita al *Fittone*, ma si trovò — confessa — come un pesce fuor d'acqua: non conosceva la città e i suoi tipi caratteristici, e l'impresa si concluse in tutta perdita. Non disarmò: al *Fittone* sostituì *Il Punto*. Gli fu prezioso collaboratore Augusto Majani; quindi *Il giornale delle beffe*, e, infine, *Il Bianco e Nero*, edito dal *Resto del Carlino*.

Stanco di guadagnare... a rovescio, si ritirò a vita privata: scomparve. Che faceva? Nessuno, ad eccezione dei pochi intimi, lo seppe, allora; l'apprendemmo quando all'Esposizione della Caricatura a Londra, nel 1914, la sua mostra personale ebbe un vero, incontrastato successo, tanto che i negozianti inglesi lo tempestarono di commissioni.

Poi ancora silenzio, rotto con un mirabile *Album* edito dal Formiggini: *I protagonisti*, in cui sono caricaturati tutti i sovrani e i capi degli stati in guerra. Qui è l'arte di Umberto Tirelli nella sua manifestazione più alta e più personale. Personale, specialmente. Perché se caricatura è deformazione dei lineamenti, Tirelli è un mago, un demone per la povera vittima.



Dina Galli

Vedete? Gabriele Galantara coi suoi preti dell'*Asino* ha fatto e farà ridere sempre il pubblico — pensiero politico e sentimento religioso a parte — perchè la sua arte è sorridente; Augusto Majani, anima d'idealista, ha lo spirito della composizione stilistica e nella trovata politica è felicissimo perchè sa infondere nelle sue caricature un po' di quella sua bonaria serenità patriarcale. Umberto Tirelli invece penetra il suo personaggio: è un anatomico spietato. Quindi, attraverso una metamorfosi paziente — che ricorda il procedimento dei nostri grandi maestri — dal ritratto giunge a pochi segni decisi che incidono quasi nel volto, con un'amara espressione, le stigmate morali. E così che osservando Guglielmo II proviamo un senso di repulsione, e il Sultano di Turchia ci fa pensare a qualcuno non perfettamente umano: al compagno di S. Antonio, per esempio....

Ma i burattini? Ecco il mistero che solo oggi ci è dato rivelare ai nostri lettori perchè anche quelli che li hanno ammirati all'inaugurazione del Teatro Sperimentale Italiano sono ancora ignari, come il resto del pubblico, dei propositi e degli scopi di Umberto Tirelli.

Innanzitutto bisogna ricordare che il Tirelli, prima di venire a Bologna, mise in scena una rivista, *Un sogno di un dopo pranzo d'autunno*, che precorse di due anni la fortunata *Turlupineide* di Renato Simoni. E i personaggi, nelle maschere del Tirelli, erano d'una rassomiglianza stupefacente. E d'una ironia feroce, anche. La rivista ebbe una simpaticissima accoglienza tanto che suggerì ad Alfredo Testoni *All'ombra delle due torri*.

Ora però non si tratta più di maschere, ma di burattini; di burattini per modo di dire: più precisamente si dovrebbero definire: caricature in movimento.

Il Tirelli ha riprodotto, a grandezza naturale, duecento e più personalità della vita italiana ed ha scritto anche le riviste, le commedie dove agiscono a seconda del loro pensiero, del loro temperamento, lievemente esagerato, saporosamente deformato dall'artista. È la vita moderna, insomma, riprodotta gaiamente; sono le vecchie maschere e le vecchie commedie che rivivono oggi per dire una parola di saggezza tra un frizzo e l'altro. Si può affermare che Umberto Tirelli ha fatto un'operazione simile a quella del dott. Voronoff, speranza e conforto di tutti i decrepiti e dei candidati alla vecchiaia: questi iniettando le glandole interstiziali restituisce — dice lui — la giovinezza; ma si tratta di un ringiovanimento effimero,



Antonio Gandusio

alla *Faust*; il Tirelli invece, col suo umorismo aristofanesco, riprende una nobilissima tradizione, dà nuova vita alle antiche maschere e crea addirittura il Teatro delle Teste di legno.

E sta per iniziare una *tournée* attraverso l'Italia. Vedremo così questa nostra età agitata da passioni roventi e da lotte fratricide vissuta dai burattini i quali sapranno — nel loro grottesco irresistibile — portare alla ribalta un'ondata di sana ilarità che farà bene allo spirito dei piccoli e ancor più a quello dei grandi che potranno trarne un salutare monito.

Perchè Umberto Tirelli col suo sorriso tassoniano pare chieda fra l'ingenuo e l'ironico: *ridentem dicere verum qui vetat?*

(Dal *Messaggero*).

Dante Manetti

Alfredo Testoni scrive al Tirelli:

Tu sai con quanto entusiasmo lo abbia accolto la tua idea! Ti ricordi? « Con il tuo grande valore, ti dissi, e la tua forza di volontà, la tua idea deve avere un'ottima riuscita! ». E quando vidi costruito il bel teatrino — altro che teatrino! — e pronti i tuoi mirabili burattini, vere opere d'arte, veri capolavori, io fui orgoglioso e felice d'averti fatta la promessa di scrivere per te due lavori: e la manterrò, lo giuro!

Essere rappresentato dai tuoi burattini! Non potrei essere più fortunato ed eccomi al lavoro.

Puoi annunciare nel tuo repertorio: La principessa del fox-trott con Faggiolino apache, azione simbolica di colore, e Il tiranno e l'innocente, ovvero La caccia alle mosche, con Faggiolino fascista, grottesco d'eccezione. Come vedi, due commedie modernissime!

E avanti con tutta la fiducia! Sono certo che il pubblico accoglierà con il massimo favore questo nuovo spettacolo e dico nuovo sebbene si tratti di burattini!

Verrò a Bologna presto e cominceremo le prove! Tanti saluti; gli auguri sono superflui.

Tuo Alfredo Testoni

Il prof. **Giuseppe Lipparini**, il forte letterato e critico d'arte, indirizzava al Tirelli la seguente lettera:

Caro Tirelli, i Suoi burattini, (burattini veri, di quelli che già fece vivere nel legno e nello stacco l'indimenticabile Angelo Cuccoli (« pubblico marionettista ») sono più che semplici caricature, perchè, nella loro forma fissa e nelle loro mosse limitate, hanno veramente vita.



Ermete Zacconi

Si potrebbe dire a ognuno di loro, parodiando (siamo in tema di caricatura) il verso dell'epigramma famoso:

« Scuttilo, se non credi, e parleratti »

Credo che quando essi compariranno sulla scena, non solo rappresenteranno una assoluta novità, ma conseguiranno un grandissimo successo, recando, ah!, invidia ai loro confratelli... di carne e d'ossa.

Mi creda, con le più cordiali congratulazioni e i più sinceri auguri, il Suo aff.mo

Giuseppe Lipparini

Lo scrittore comm. avv. **Lorenzo Ruggi**, presidente del Teatro Sperimentale Italiano, così giudica le maschere ed i burattini di Umberto Tirelli:

Le maschere inscenate di Umberto Tirelli costituiscono un genere affatto nuovo, destinato a destare interesse particolarissimo nel mondo teatrale. Già se ne ebbe riprova quando esse furono esposte nella sala del Teatro Sperimentale in occasione dello spettacolo inaugurale. Autori ed artisti qui convenuti, rimasero sorpresi e esilarati.

Interesse anche maggiore questi fantocci desteranno nella loro azione. Essi si prestano per dire le cose più argute, combinare gli intrecci più comici.

Credo che questo nuovo genere d'arte, purchè sia sorretto da una sagace preparazione, conquisterà il pubblico e sarà destinato a grande successo.

Lorenzo Ruggi

Dal *Resto del Carlino*:

Durante gli intermezzi il pubblico si è assai compiaciuto visitando l'originale ed attraente teatrino del pittore Umberto Tirelli le cui caricature sono state unanimamente giudicate riuscitissime.

Nel minuscolo palcoscenico si ammirano Gabriele D'Annunzio inchinato davanti alla Galli, alla Borelli, alla Grammatica e alla Melato ed Alfredo Testoni al braccio della Sgnera Caltareina, e Gandusio, Zacconi, Zago, Grasso, ecc.

Cesare Levi nel *Nuovo Giornale* di Firenze:

...Il celebre caricaturista Umberto Tirelli, che vinse il 1° premio al Concorso Nazionale di Caricatura, e che ha pubblicato presso il Formiggini di Roma le sue belle caricature di guerra (*I protagonisti*), ha qui esposto delle Maschere plastiche inscenate, e cioè,



Angelo Musco

in un minuscolo teatrino costruito ad hoc, ha presentato dei burattini che avevano le sembianze, deliziosamente caricaturali, dei più noti autori e artisti drammatici: da Gabriele D'Annunzio ad Alfredo Testoni (accompagnato dall'immane sua figliuola... *Sguera Cattareina*), da Eleonora Duse a Dina Galli, e poi Zacconi e L. Borelli, ed Emma Gramatica, e Maria Melato di un umorismo impagabile, e Virgilio Talli e Giovammi Grasso, e Gandusio e Zago. Il Tirelli, che ha venduto di recente a Londra una serie delle sue gustosissime caricature, porterà in giro per tutta Italia quei suoi burattini... di teatro: e non dubitiamo del suo successo.

Otello Cavara nel *Corriere della Sera*:

Anche nel salone al terzo piano (del Teatro Comunale di Bologna) non erano poche le celebrità. Si affacciavano alla ribalta di un teatrino. Erano fantocci caricature, straordinariamente somiglianti agli originali. Li muovono gli stessi loro genitori: il prof. Tirelli e la sua Signora, i quali si sono proposti di fondere l'antica commedia con la moderna attraverso una popolazione di 200 personaggi che, dalla maschera più vetusta, arrivano fino alle più recenti celebrità. Manca solo Fagiolino, perchè - dice il Tirelli - può sembrare pericoloso col bastone sempre in azione...

Maria Zanello Bonelli nella rivista *Vita Nuova* di Bologna:

...Ecco il teatro del prof. Umberto Tirelli. È microscopico e non certo adatto ad ospitare tanti illustri personaggi della vita italiana. Ma non importa: qui si tratta di fare soltanto la loro conoscenza.

Burattini li chiama il Tirelli; ma ad essi non manca che la parola: perfino nei vestiti, nei più minuti particolari, l'autore de *I protagonisti* ha voluto essere fedele; e quando saranno animati dal gesto e dalla voce degli ottimi artisti scelti dall'autore, allora l'illusione sarà completa e il pubblico grande e piccolo potrà godere un'ora di sano buon umore.

Chi non riderà di cuore, forse, sarà qualche caricaturato...

Dal *Piccolo della sera* di Trieste:

...La serata artistica, preparata dai dirigenti il Teatro Sperimentale Italiano, doveva chiudersi con una sorpresa: ed a ciò ha pensato Umberto Tirelli, il quale, stanco ormai di fare le caricature sulla carta, le ha eseguite... al naturale, ed ha creato i suoi burattini che il pubblico italiano potrà ammirare presto e applaudirà perchè quelle teste, oltre a non essere di legno, riproducono quelle degli

uomini più illustri per pensiero o per la popolarità talvolta senza loro... colpa acquistata fra le masse.

E se un dubbio dovesse sorgere a fugarlo, basterà sapere che le commedie sono scritte dal Tirelli stesso ch'è un umorista ancor più suggestivo del caricaturista...

Giovanni Nascimbeni, del *Marzocco*, nel dare sul *Giornale del Mattino* il resoconto delle rappresentazioni delle riviste dell'avv. Somazzi, scriveva:

...Ricorderò le maschere, sempre magnifiche, di Umberto Tirelli. A quelle, già comparse nell'altra rivista, ne ha aggiunte alcune nuove, che il pubblico ha gustato immensamente.

Alla fine di ogni atto furono ripetutamente chiamati al proscenio tanto l'autore della rivista che il Tirelli, assieme a tutti gli artisti.

Giona (G. Nascimbeni) nel *Giornale del Mattino*, a proposito della rivista *Pied' Arm!* di Alfredo Testoni:

...La musica della rivista è fatta di pezzi originali, facili e sciolti, del maestro Borghi e di pezzi noti di opere e operette. I figurini disegnati dai pittori Majani e Scandellari, molto belli ed eleganti. Le maschere e truccature, di Umberto Tirelli, sempre felici, come di consueto. Magnifica la caricatura del senatore, bella pure quella del comandante dei pompieri...

L'avv. **Luigi Somazzi** del *Resto del Carlino*:

M'è capitato, qui a Bologna, di offrire al pubblico una serie di piccoli capolavori. Ma, purtroppo, non erano opera mia. Invitato ad affrontare le ribalte bolognesi con una « rivista » (la venticinquesima della mia serie, se la memoria non mi inganna) ebbi la fortuna di trovare un validissimo collaboratore nel Tirelli che acconsentì a fare le maschere per i miei personaggi, maschere meravigliose per la vigoria dell'espressione caricaturale, per la tecnica perfetta del congegno che permetteva all'attore di creare senza ostacoli e senza goffaggini il personaggio. Con la mia abituale sincerità non esito a dichiarare che l'elemento più valido del successo che ottenne la mia prima rivista bolognese fu senza dubbio costituito dalle maschere meravigliose del Tirelli.